

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO: FRANCO-BOLLI COMMEMORATIVI NELL'ALBUM DI "FARONOTIZIE" LUNGO 100 NUMERI.

di Francesco Aronne



La filatelia è una testimonianza tangibile della creatività umana, un racconto per immagini delle più importanti vicende storiche, un piacere estetico che si affina col tempo e la conoscenza, il Penny Black è l'inizio di tutto questo, l'emblema del collezionismo di tutti i tempi, il francobollo che racchiude in sé oltre 170 anni di storia filatelica. Stampato in Inghilterra nel maggio del 1840 per volere di Sir Rowland Hill, geniale promotore della riforma postale inglese, il mitico Penny nero rappresenta la nascita dell'arte della filatelia: in esso storia e leggenda si fondono per raccontare un'epoca. Quale poteva essere il soggetto del primo francobollo se non il profilo della regina Vittoria? Inciso con tratti raffinatissimi, su un elegante fondo nero che mette in risalto ogni dettaglio del volto, della corona e dell'acconciatura, si dice nasconda tra i chiaroscuri dello chignon regale il volto di Sir Rowland Hill. Si tratta di un vero capolavoro di antiquariato vittoriano in miniatura, di insuperabile bellezza e accuratezza grafica.

(Bolaffi)

Dall'innequivocabile fascino per una forma di comunicazione essenziale, per alcuni aspetti non convenzionale, ma comunque efficace è nato un mio interesse per questo frammento cartaceo fustellato dalle grandi potenzialità. Come strumento di comunicazione, questa "prurigine", non nasce con Faronotizie. La sua origine risale verso la metà anni ottanta come *affiche murale*, già da allora con intento di essere un riflettore ad "occhio di buca", in grado di attrarre l'attenzione su eventi marginali in apparenza ma comunque meritevoli di considerazione ed approfondimento, se non di riflessione.

Il primo bollo (27.12.1986) fu commemorativo di un raduno di ex liceali anacronistico per i sommovimenti studenteschi del tempo. Ma fu solo una occasione per inaugurare una nuova forma di comunicazione.

Quei vecchi francobolli, forse una ventina in tutto ma che a molti sembrarono decine, finirono in una raccolta ormai introvabile, a tiratura limitatissima (cento esemplari numerati, salvo copie non controllate del volume), curata da Franco Tiratore, dal titolo "AL MURO!" (Renato Scordamaglia Editore). Dopo oltre quindici anni, proprio grazie a Faronotizie, venne raccattato, in una polverosa soffitta di incartapecoriti ricordi e ammuffite ideologie, quello strumento incisivo ed immediato che aveva fatto divertire tanti, arrabbiare alcuni ed indotto molti altri a pensare.

E fu così che a chiusura di ogni numero di Faronotizie in una area marginale, separata dal resto, come una sorta di *Ellis Island*, definita **Zona Franco-bollo** la desueta costumanza riprese vigore. Inevitabile un avvertimento al lettore che incautamente si fosse avventurato in quella paludosa zona:

La creazione di un francobollo postale commemorativo è, in genere, un omaggio reso da una nazione ad un luogo, ad un avvenimento, ad un momento storico, a un personaggio che conta. Per chi scrive, da tempo non è così, ecco quindi la riproposizione di una zona franco-bollo da dove nuovi messaggi, sia pure attinenti ad eventi marginali, guardati con la lente dell'interpretazione personale, vengono messi in nuove bottiglie e lanciati in questo oceano di onde elettromagnetiche e comunicazioni.



Ed oggi eccoci qui a sfogliare questa collezione con tanti esemplari, che hanno divertito, incuriosito, fatto conoscere o fatto arrabbiare chi ha avuto la pazienza di guardarli e leggerli, chi non li ha capiti (non ci ha capiti) e magari chi se li è fatti interpretare. Bolli che comunque hanno voluto stimolare, raccontando da un punto di vista certamente personale, avvenimenti e fatti del nostro tempo e del nostro Borgo che proprio da queste emissioni è diventato per molti Pio. Oggi come un tempo (erano altri tempi) dico che, come un buon vino, il risultato migliore questi bolli lo danno solo quando riletti dopo un certo tempo di affinamento, dopo che letture spicchiole, precarie e preconcepite ne hanno offuscato, per alcuni, il significato effettivo di emissione. Ma *scripta manent* e quel movente non può in alcun modo essere annientato da architetture interpretative improbabili, limitate e limitanti. 100 numeri un bel traguardo. Un grazie alla follia del Direttore Giorgio Rinaldi, che ha visto più di tutti oltre la siepe. Un grazie anche a tutti coloro che hanno dedicato porzioni del loro tempo alla realizzazione di ogni numero, ma soprattutto a tutti coloro che ci hanno letto, incoraggiato o tentato in tutti i modi di dissuaderci, dando un senso a questa concreta astrazione ed alla insopprimibile voglia di continuare a mettere messaggi in bottiglia ed affidarli a questo oceano di caos, onde elettromagnetiche e comunicazione...

BUON FUTURO FARONOTIZIE!...

La parte che segue è l'estratto da un documento di difficile reperibilità e vuole essere un omaggio, in occasione della uscita del numero 100 di **Faronotizie**, agli affezionati lettori ed incalliti collezionisti filatelici che ci seguono con pazienza e costanza dalla prima emissione.

AL MURO!

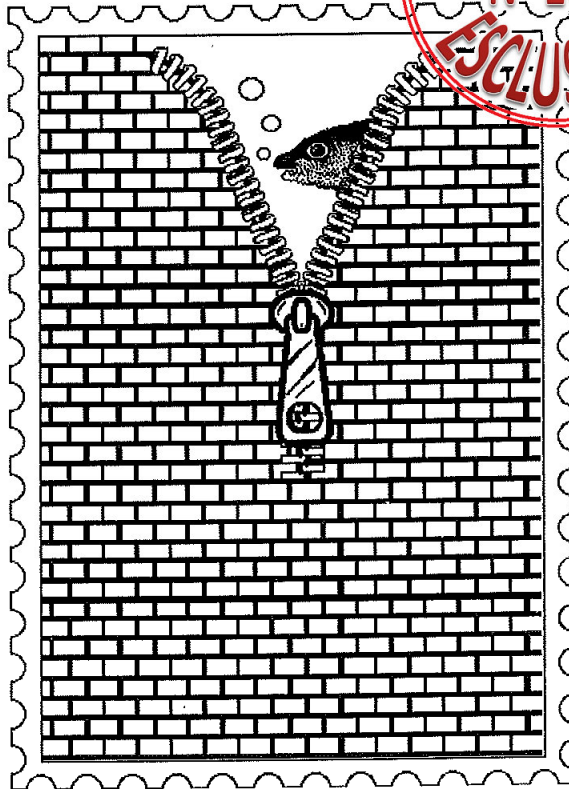


GIORMANNO 1985 - 1989

Materiali storici a cura
di FRANCO TIRATORE

RENATO SCORDAMAGLIA EDITORE

AL MURO!



MORMANNO 1985-1989

Materiali storici a cura di Franco Tiratore

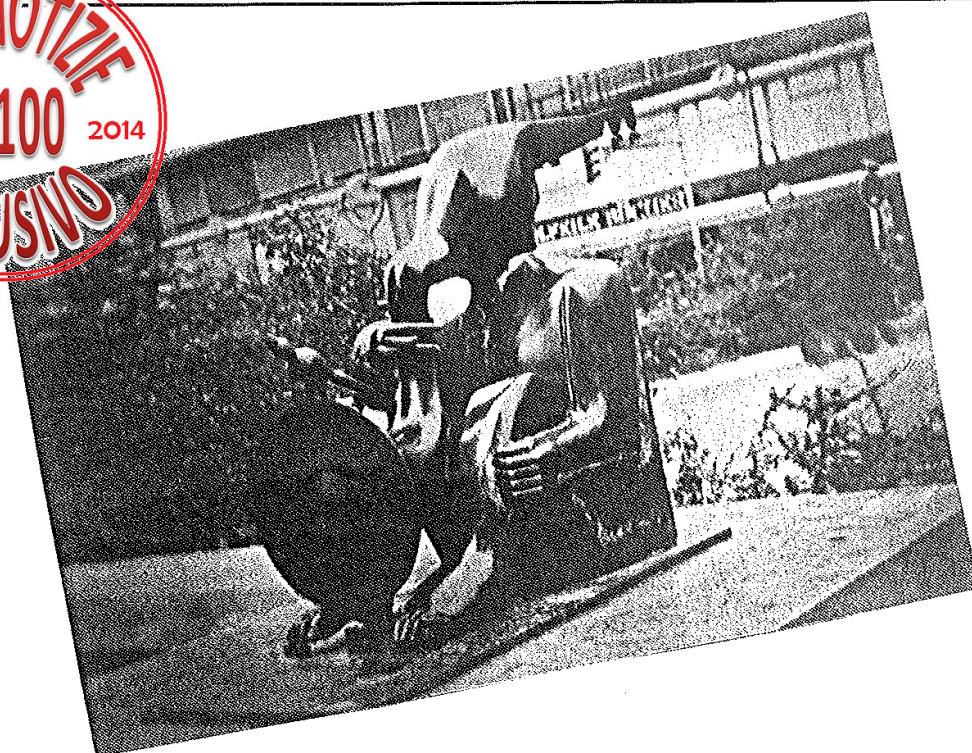
Questa pubblicazione consta di 48 fogli formato UNI A4. È stata tirata in 100 copie fotostatiche numerate.

Questa copia è la N° _____

DeskTop Publishing di Jò Burani da Montecchio E.
Aprile 1990

Riproduzione vietata - Tutti i diritti riservati

RENATO SCORDAMAGLIA EDITORE



WELTKUGELBRUNNEN (part.)

West Berlin - Okt.-1989

AL MURO!

**ITINERARIO NEI LABIRINTI DELLA MEMORIA
IN RICOSTRUZIONI DIGITALIZZATE
DI CREATURE MURALI
PER UNA IPOTESI STORIOGRAFICA URBANA
UNICELLULARE E DI SINTESI.**

La riproposizione in chiave tecnoarcheologica della ricostruzione digitalizzata vuole essere un itinerario schematico ed essenziale, comunque non ordinario di percorrenza di alcune stanze del labirinto della memoria in cui si collocano ricordi passati dei manifesti, le creature murali qui ricostruite.

Nella trasduzione del freddo linguaggio logico-matematico della macchina si insinua un concetto, la sua forma sostanziale, l'archetipo, uguale nella sostanza alla sua forma originaria, eppure interamente ricostruito punto per punto da un calcolatore.

Le immagini di sintesi risultanti, diventano luogo di incontro nell'aggrovigliato intreccio della mente tra i fogli originari e l'eco delle vicende generatrici.

I grafi proposti, seppure di lontane origini, scaturiscono da un approccio sperimentale all'animazione umana i cui termini cronologici sono piuttosto recenti.

Schegge di storia sintetizzate in affiches diventano esperienze policrome che vengono indagate nella inedita chiave della ricostruzione digitalizzata monocromatica, per la ricerca di nuovi aspetti e significati desumibili da un contesto globale sin qui negato dalla sporadicità delle affissioni.

Sotto questa nuova luce si potenzia quello che si è già evidenziato come elemento caratteriale delle singole affissioni: la molteplicità delle chiavi interpretative che continuano ad offrire ampio margine individuale nella ricerca di un senso, dei suoi possibili significati.

Ed ecco che nella loro globalità le affiches forniscono ancora un potente richiamo per situazioni, storie, frammenti di tempo ormai andati, seppure attuali, rivissuti in un'aria ovattata, con l'attenuazione dei conflitti

originariamente generati dalle immagini, da alcune chiavi di lettura, dalla riduzione ad evento temporale storicamente ridotto in angusti e caotici limiti di spazio.

La specificità della forma oggetto di volta in volta assunta dai manifesti originari, muove per lo più da ambiti approssimativi e da vicende similari, assumendo inequivocabilmente la caratteristica di evento topico, urbano, difficilmente comprensibile in aree diverse da quella generatrice. La fosforescenza della putredine finita al muro in piccole biglie di vetro, dove ognuno può riflettere e riflettersi cercando i confini di questo assurdo deserto.

La dimensione unicellulare del fenomeno ha comunque consentito la sperimentazione di nuovi metalinguaggi nella ricerca di una interattività dialogale ottimale col soggetto lettore, non prescindendo in questo dall'indagine di un adeguato supporto grafico e concettuale.

La trasformazione di una tradizionale forma di comunicazione alle soglie della sua attuale necrotica saturazione, quale il manifesto murale non pubblicitario, ha permesso l'attivazione di un filo di comunicazione tra l'ambito generatore e quello destinatario che ha visto il muro come tramite speculare unidirezionale eppure biunivoco.

Ed ecco l'apertura dell'archivio, chiusura in un unico ambito della molteplicità delle forme per una visione d'insieme libera da limiti temporali di specifica contemporaneità; filo di Arianna di fogli sparsi per un conseguente riordino nella mente del loro ruolo posizionale. Fogli sparsi per sparsi messaggi, anteposibili o posponibili a piacere. Francobolli.

Creati per vicende di piè pagina marginali e squallide, solo per impedire nel lettore l'ossificazione dello stupore, l'ibernazione dei moti reattivi, la stagnazione putrefattiva delle coscienze. Del tutto insignificanti agli occhi di elettroencefalogrammi ormai piatti, ermetici ad altri occhi, sono comunque stati prodotti per collezionisti rivolto a ognuno, per sonni tranquilli e tranquilli incubi, presenza inquieta per il vivere quieto ed il quieto subire. Prodotto di sintesi per la ricerca di una forma fotografica di comunicazione, critica al potere e per niente a questo diretta, per una critica globale allo dominio dello sproloquio, al suo dilagante ammorbare. Il piacere del tempo scandito da un orologio meccanico per il quale una manciata di secondi sono del tutto insignificanti. Nessun record da stabilire.

Tra gli intenti finali di questa raccolta, la creazione di una ipotesi storiografica urbana, che prescindendo inequivocabilmente dagli aspetti topo-morfologici del territorio, dal linguaggio delle sue pietre, dei suoi fili d'erba, dalle sue discariche, possa parimenti raggranellare un grappolo spazio-temporale di situazioni ormai inesistenti se non nella loro forma iconografica, collegandole ad ogni presente. Da un muro si propongono angolazioni visive certamente individuali, ma con chiari riferimenti a fatti e persone realmente casuali, alla loro strutturale imbecillità.

La pesantezza del concetto murale, la sua vitale plasticità, ne fanno il supporto di un dialogo speculare dai connotati specifici che lo rendono strumento originale e primordiale per le comunicazioni visive, da Berlino a Belfast il muro come specchio. The wall: mattone su mattone il muro offre la sua faccia, somma delle facce di ogni singolo mattone che così diventa pixel, luminosa unità elementare di supporto grafico.

Il manifesto come mattone componente unicellulare di storiografia urbana, e come mattone dopo mattone un muro, manifesto dopo manifesto il muro. Muro tra libertà, tra continua lotta in difesa della dignità dell'uomo, dell'universalità della sua cultura, contro il potere, barbara violenza, perenne ipoteca sulla storia. Un pezzo di muro come pezzo di libertà.

Il prodotto finale: un catalogo, forse solo un catalogo o più propriamente cartalogo, per quanti lo hanno con insistenza cercato, per gli amanti del bello e per quelli del brutto, per quelli a cui non frega nulla, per grandi e piccini, per il nonno, per gli ecologisti del pensiero e per tutti gli altri.

Un'altra bottiglia con messaggio lanciata nell'oceano...

Nota: Quanto successo a Berlino è stato del tutto casuale e non può essere ascritto in alcun modo ai curatori di questa raccolta. Il titolo, il progetto grafico e questa stessa prefazione sono stati fatti e pensati prima che le vicende berlinesi focalizzassero l'attenzione sul concetto centrale delle vicende qui narrate e senza che nessun potere taumaturgico o di preveggenza possa essere attribuito a nostre inesistenti particolari facoltà paranormali. L'idea originaria è stata rafforzata dal clima di Berlino, prima che il fatidico muro cadesse, anzi alla sua ombra, tra Alexander Platz, l'aria ferma del Bauhaus-Archiv e le pieghe dell'Irish Pub. Non per questo però abbiamo ritenuto di dover cambiare quella che ci era sembrata una buona idea ed un buon auspicio.



1^a GIORNATA COMUNALE DEL FRANCOBOLLO

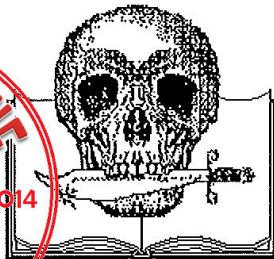
500



LICEO SCIENTIFICO
"G. J. SPADOLINI"
MORMANNO

SOTTO L'ALTO PATROCINIO DELL'ASSOC.
NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

27.12.1986
"1^a GIORNATA dell'EX"



Plus jamais ça!

ITALIA

COSTA-CASTELLO

maninprop 28.12.86 comitato filatelico comunale vico 1' s.sofia, 13

dim. 70x50